

Laboratorio centrosinistra



Intervista a Angelo Bonelli

«Il vento nuovo è la battaglia per i referendum»

Il presidente dei Verdi: «C'è una voglia di cambiamento trasversale. Noi ecologisti siamo convinti che anche in Italia ci sia bisogno di una forza che non chieda alle persone se vengono da destra o da sinistra»

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Quella che ha portato anche gli elettori di destra a votare per Pisapia a Milano e per De Magistris a Napoli è un'onda lunga, che parte dal successo della campagna referendaria contro il nucleare e l'acqua, e sta portando fuori una «voglia di cambiamento trasversale». «Né di destra, né di sinistra», scandisce An-

gelo Bonelli, presidente dei Verdi. «Altrimenti non si spiegherebbe il mancato successo della lista SeL o al contrario il successo dei grillini». E forse - lui lo spera - almeno in parte, ecologista. Come la Costituente, che si è aperta ieri a Roma (oggi l'appuntamento è al Teatro Ambra Jovinelli, con Satoko Watanabe, dal Giappone, e Sydney Possuelo, leader indigenista). In sala, militanti con la maglietta «No Nucleare». E ospiti che vanno da Dacia Maraini a Stefano Rodotà, dal presidente del Wwf Leoni a Rita Borsellino (ha inviato una lette-

ra), da Michele Dotti (di «Abbiamo un sogno») ai sindaci di piccoli comuni virtuosi. «In Germania i Verdi Noi sono diventati un partito popolare prendendo voti alla Cdu e ai liberali e non all'Spd o a Linke: noi ecologisti siamo convinti che anche in Italia ci sia bisogno di una forza che non chieda alle persone se vengono da destra o da sinistra», spiega Bonelli. Prossimo appuntamento, lunedì, davanti al parlamento. Contro il governo che con un decreto vorrebbe affossare il referendum sul nucleare.

Ma come proprio ora che la sinistra rischia di vincere a Milano e a Napoli voi vi chiamate fuori?

«Chiariamo subito: nessuna equidi-

Ma schierati

Nessuna equidistanza nei ballottaggi

Con Pisapia e De Magistris Non farlo sarebbe favorire chi sta sfasciando il Paese

stanza, in Germania hanno la Cdu, noi Berlusconi, che sta tentando l'ennesimo golpe mediatico. Dalla Convention ecologista lanceremo un appello per votare Pisapia a Milano e De Magistris a Napoli. È una questione etica prima che politica: essere equidistanti in questo momento significherebbe consegnare questo paese a chi lo sta sfasciando.

Insomma non sono tutti uguali?

«No, appunto. E noi non siamo qualunquisti o grillini. Diciamo che c'è una bella differenza tra i candidati in campo. Per questo anche gli elettori di destra hanno votato per Pisapia a Milano e per De Magistris a Napoli e ancora di più li voteranno al ballottaggio. Il loro voto però significa che sono saltati tutti gli schemi, che c'è una voglia di cambiamento trasversale in questo paese, che non guarda più a destra e sinistra, ma vuole risposte concrete e problemi concreti: i rifiuti a Napoli, i treni dei pendolari a Milano. Non a caso Berlusconi ha cominciato a capire che stava perdendo consenso quando ha visto i sondaggi sul referendum per il nucleare e per l'acqua. Il referendum ha determinato qualcosa di straordinario nel paese. Io mi muovo solo con i mezzi pubblici. E le assicuro che chi si ritrova a pagare bollette più care del 2-300% lo capisce subito perché l'acqua non va privatizzata, indipendentemente dal fatto che sia di destra o di sinistra. È di questi temi che dobbiamo parlare. Mentre il governo è sempre più arroccato nella fortezza, il suo po-

lo è altrove. E per questo voterà per Pisapia e per De Magistris al ballottaggio. E poi sì per il referendum».

Ma crede che la gente tornerà quindici giorni dopo le amministrative a votare per il referendum?

«Dipenderà da quanto riusciremo a mobilitare l'opinione pubblica. Lancio un appello a Benigni, Celentano, Jovanotti: la settimana prima del referendum, portiamo a San Giovanni un milione di persone. E però non possiamo rimandare a dopo il ballottaggio la mobilitazione, le due cose vanno collegate. Dobbiamo creare subito un movimento come quello degli *Indignados* in Spagna. Oltretutto, rilanciare la campagna referendaria farà da traino ai candidati sindaco. E viceversa».

Guardare a destra significa anche aprire ad alleanze con Casini e Fli?

Non mi risulta che Casini abbia deciso di rinunciare al nucleare. Le alleanze non si possono fare per il potere. Alle prossime elezioni noi ecologisti, ci presenteremo da soli, ma ovviamente dentro uno schieramento, che, per quanto ci riguarda, dovrà avere al centro un programma credibile e persone credibili che lo portino avanti». ❖

Camigliano

La Campania ecologista: differenziata al 60%

Angelo Bonelli, lo cita come l'esempio dell'Italia che gli ecologisti vorrebbero vedere venir su dalle ceneri del berlusconismo. Vincenzo Cenname, appena riconfermato sindaco di Camigliano, in provincia di Caserta, con il 78% dei voti, si schermisce: «Siamo un piccolo comune di duemila anime». Dove però la raccolta differenziata svetta oltre le percentuali europee. «Più del 60% però per ora abbiamo deciso di non andare perché in Campania non c'è un impianto di compostaggio per l'umido e portarlo in Puglia, come facciamo, ovviamente costa di più». La battaglia che lo ha fatto conoscere anche fuori da Camigliano però è quella contro la legge per la provincializzazione dei rifiuti: «Se affidi la raccolta e la gestione degli impianti a uno stesso soggetto è chiaro che crei un conflitto di interessi». Anche Napoli - dice - non sarebbe condannata ai cumuli di spazzatura. «La verità - dice - è che non differenziare è un alibi per creare nuovi inceneritori, che fanno gola ai soliti poteri». MA.GE.